

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNIST ITALIANO

domenica

Voto di fiducia alla Camera dopo nuovi episodi di dissenso

Spadolini resiste sulla «P2»

ma il governo parte diviso e ipotecato dal contrasto sulla questione morale

Nuovo scontro col PSDI sul carattere segreto ed eversivo della legge di Gelli - Il pericolo della «mordacchia» alla magistratura - Il PRI e il PLI pienamente solidali col presidente del Consiglio

ROMA — Il primo governo a direzione laica è da ieri nella pieve dei suoi poteri costituzionali avendo ricevuto la fiducia anche dalla Camera: una fiducia che, se sarebbe forse troppo ritenere a termine, è certamente una fiducia fortemente condizionata, una fiducia «pelosa» per il primo presidente del Consiglio non democristiano. Il dibattito a Montecitorio ha mostrato, come più lucidamente non si sarebbe potuto, la contraddizione che si è accesa tra l'elemento di novità (la guida laica) e l'elemento di continuità (stesse forze, stesse logiche dominanti del passato). Non a caso il fattore che ha catalizzato questa contraddizione è stato il problema della moralizzazione e del risanamento istituzionale: legge P2 e politica giudiziaria, emblemi della crisi di un sistema di potere. Spadolini ha retto abbastanza fermamente dicen-

do a Longo che il governo è un'istituzione della Repubblica e di tutti gli italiani e non un comitato esecutivo delle sedicenti e riconfermando la linea dello scioglimento della P2 e dell'apprestamento di una legge contro i poteri occulti. Fermo restando che queste dichiarazioni verranno, alla fine, giudicate in base ai fatti, è tuttavia fin da questo momento chiaro che tra la guida del governo e abbondanti forze della sua maggioranza è aperto un contrasto di prima grandezza. Se si deve giudicare anche solo da quel che si è sentito ieri in aula, Spadolini ha avuto l'incondizionata adesione solo del suo partito e dei liberali, ma veniamo alla cronaca della significativa seduta.

La replica di Spadolini era attesa particolarmente sugli aspetti dell'autonomia della magistratura e della P2, su cui pendeva una minaccia di

disseminazione dei socialdemocratici e una pesante pressione normalizzatrice della DC e del PSI. Sullo sfondo, poi, c'era quel vero e proprio lavoro di asseido che il segretario democristiano aveva condotto con un discorso che era apparso come una controreazione programmatica fitta di elementi e messaggi ricattatori (il più volgare dei quali era lo scambio fra appoggio al governo e concessione alla DC del sindaco di Roma: argomento questo che non ha ricevuto la minima eco né nella replica di Spadolini né nelle dichiarazioni degli altri esponenti di maggioranza).

Il presidente del Consiglio ha premesso alla sua replica il concetto che il suo governo si caratterizza per il programma e per il confronto con l'opposizione comunista. E ha subito affrontato la questione morale per dire che essa è centrale «per

il complesso di tensioni che vicende recenti e meno recenti hanno suscitato, per il risanamento di strutture pubbliche che esse hanno postulare, per la salvaguardia dei poteri legittimi dello Stato da interferenze o sovrapposizioni indebiti di centri di potere occulto, sommerso o corrotto». Dunque, la P2 anzitutto. Spadolini spazia il terreno da una prima diversione socialdemocratica. Lo on. Belluscio, infatti, aveva ricordato che elenchi della P2 erano stati depositati presso il tribunale di Roma nel 1976. Ciò dovrebbe portare a ritenere che la P2 non era una associazione segreta. Replica il capo del governo: il Comitato d'inchiesta ha appunto raffrontato la limitata lista «ufficiale» del 1976 con gli elenchi ritrovati nella vil-

G. FO.

(Segue in ultima pagina)

Tutti i giudici milanesi contro gli attacchi

I magistrati di Milano sono uniti nel respingere l'attacco senza precedenti che si è manifestato da vari fronti e in forme diverse contro i giudici impegnati a scoprire gli intrighi della Loggia P2 e, più in generale, contro la stessa autonomia del potere giudiziario. Dopo il passo già compiuto l'altro ieri dal capo dell'ufficio istruzione del tribunale milanese, Antonio Amati, anche i magistrati della Procura della Repubblica si sono rivolti a Sandro Pertini, nella sua qualità di presidente del Consiglio su-

periore della Magistratura, e ai nuovi membri dell'organo di autogoverno dei giudici. Nel documento, sottoscritto all'unanimità, si auspica una chiara e netta presa di posizione contro la campagna diffamatoria in atto ai danni di chi ha lavorato con tenacia per colpire i corrotti.

I magistrati della Procura milanese, inoltre, ribadiscono l'esigenza di tutelare l'indipendenza dell'ordine giudiziario, messa tanto pesantemente in discussione, in questi giorni, anche da interventi di

esponenti politici della maggioranza governativa. Sulle stesse linee si muove un altro preoccupato documento diffuso ieri sera dalla corrente di Magistratura democratica, che denuncia la esistenza di «un vero e proprio linciaggio morale».

Sul fronte delle indagini, intanto, c'è da registrare un nuovo interrogatorio della figlia di Licio Gelli, Maria Grazia, accusata di spionaggio, associazione per delinquere e calunnia. La donna ha ammesso che era a conoscenza del contenuto delle carte del-

A PAGINA 2

Irrinunciabile l'unità del sindacato

La grandiosa manifestazione che si è tenuta a Mestre martedì scorso — e nel corso della quale hanno di nuovo parlato Lama, Carniti e Benvenuto — ha dimostrato, con l'evidenza e la forza di un eccezionale concorso di lavoratori e di popolo, quanto l'Italia, e il suo regime democratico, abbiano bisogno dell'unità e dell'autonomia del movimento sindacale.

Ne hanno bisogno, innanzi tutto, nella lotta, sempre più drammaticamente aperta, contro la barbarie terroristica che, in queste ultime settimane, tenta di trovare un qualche collegamento, a Milano come a Venezia o a Napoli, con istanze sociali diffuse e con alcune rivendicazioni sindacali, ed esercita ricatti infami contro tecnici di varia ispirazione politica e contro le loro famiglie. L'orrendo assassinio dell'ing. Talliercio ci induce, ancora di più, alla fermezza e all'intransigenza. È molto significativo che a Mestre abbia parlato, insieme ai dirigenti della Federazione sindacale unitaria, un esponente della Confederazione dei dirigenti d'azienda: in effetti, nella lotta contro il terrorismo, è nell'unità fra operai, lavoratori di diversa qualifica, tecnici, dirigenti d'azienda che sta la garanzia, per tutta la democrazia italiana, che il ricatto e l'offensiva oggi in atto, da parte dei nemici della convivenza civile del nostro popolo, saranno sconfitti. Questo lo hanno ben capito gli operai e il Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Arese: e noi ci auguriamo che la vita dell'ing. Sandrucci sia salvata seguendo con determinazione, da parte di tutti, un comportamento che non lasci spazio di nessun tipo ai delinquenti ricattatori.

Non possono turbare in alcun modo le affermazioni di Gianni De Michelis che non ha provato vergogna ad affermare che una parte del movimento sindacale e anche del PCI «tirano la volata alle Brigate rosse». A noi, invece, dispiace di scrivere che tali affermazioni sono ignobili e vogliamo operare che il compagno De Michelis dichiari di non avere mai pronunciato. Continueremo a dover — come facciamo da anni — il nostro contributo alla lotta per la democrazia e contro il terrorismo: in prima fila, con animo fermo, col coraggio e lo slancio che sono necessari. E ci auguriamo che la mani-

(Segue in ultima) Gerardo Chiaromonte

Quando la DC sogna il Campidoglio

Anche questa volta, come un anno fa, dopo le elezioni amministrative i partiti governativi vogliono spartirsi le giunte. Il segretario della DC è addirittura tornato a teorizzare la correlazione fra formule di governo locale e nazionale: bisogna «omogeneizzare» le maggioranze, è il suo imperativo, ed oggi più che ieri, perché c'è stata la perdita di Palazzo Chigi, la cui guida è passata al laico Spadolini.

Piccoli non si limita a teorizzare ma minaccia rappresaglie contro tutti e soprattutto contro il neo-presidente del Consiglio. Pare addirittura (farneticando di piena estate!) che voglia il sindaco a Roma, dimenticando che qui il PCI ha avuto un'avanzata elettorale travolgente e la DC una batosta umiliante. Ma in tutta questa vicenda ciò che ci sorprende è che altri partiti si prestino alla manovra della DC.

È bene essere chiari: le trattative per le giunte locali vanno condotte e risolte dai partiti politici localmente, sulla base delle realtà e delle esigenze locali, ed in stretto collegamento con i cittadini. Così stabiliscono i principi autonomistici, così dicono le regole democratiche. Naturalmente possono esservi scambi di opinioni, discussioni, polemiche, prese di posizione anche fra dirigenti nazionali. È normale che ciò possa accadere e nessuno lo contesta.

Non è ammissibile invece — no, proprio non è ammissibile sul piano dei principi democratici — che dei partiti che compongono una determinata coalizione di governo cerchino di decidere, dall'alto e indipendentemente dalle realtà e dalle esigenze locali, come costituire le giunte e come suddividersi. Ancora più inaccettabile è che questa trattativa avvenga di nascosto: abbiamo almeno il coraggio politico di dire apertamente che si sono incontrati e di informare l'opinione pubblica su che cosa si sono detti e su cosa hanno deciso nei loro incontri.

A questo punto, per fugare ogni equivoco, non resta che una strada: ognuno si assuma pubblicamente le proprie responsabilità e si vada a discutere ed a decidere nelle assemblee elettive. È passato quasi un mese dal voto, le cui indicazioni erano già state particolarmente

(Segue in ultima) Armando Cossutta

Proseguiti ieri con Berlinguer i colloqui fra PCI e PCC

ROMA — Sono proseguiti ieri pomeriggio presso la direzione del PCI i colloqui tra la delegazione del Partito comunista cinese, guidata dal compagno Peng Chong, membro dell'Ufficio politico e della segreteria del CC, e quella del Partito comunista italiano, guidata dal compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione. Successivamente la delegazione cinese ha incontrato nuovamente il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, con il quale sono proseguiti i colloqui.

La delegazione cinese — che lascia oggi l'Italia al termine del suo soggiorno — era rientrata venerdì a Roma dopo una visita a Milano, Venezia, Bologna e Firenze. Venerdì pomeriggio Peng Chong era stato ricevuto dal presidente della Repubblica Pertini. Nella mattinata di ieri il capo della delegazione cinese, che è vice presidente dell'assemblea popolare, ha incontrato il presidente della Camera Nilde Iotti, alla quale ha rinnovato l'invito a recarsi in Cina nel prossimo autunno. L'invito è stato accettato.

G. F. P.

(Segue in ultima pagina)

Terroristi neri gli assassini del gioielliere

IN CRONACA



A Imola rivincita Lucchinelli-Roberts

Ancora una domenica con il motociclismo protagonista del pomeriggio sportivo. A Imola si corre il Gran Premio di S. Marino. Di fronte, nella classe 500, i due ascerissimi rivali Kenny Roberts e Marco Lucchinelli. Dopo il successo dell'italiano domenica scorsa nel G.P. del Belgio, oggi sulla pista dell'autodromo di Imola ci sarà l'attesa rivincita. A Leningrado si è conclusa la sfida atletica tra URSS e USA. Negli uomini il successo è andato agli americani, nelle donne invece trionfo sovietico.

NELLA FOTO: Lucchinelli NELLO SPORT

Un mese, la storia straziante di Vermicino

Ora è davvero finita Strappato al pozzo il corpo di Alfredo

Alle 14,25 di ieri i minatori di Grosseto lo hanno portato in superficie liberandolo dalla morsa di ghiaccio - Pochissima gente ha assistito al recupero, tenuta lontana dal servizio d'ordine - I funerali tra qualche giorno, dopo l'autopsia



VERMICINO — Il corpo del piccolo Alfredo, avvolto in un sacco, subito dopo il recupero

ROMA — Adesso è proprio finita. Grida scomposte di fotoreporter d'«assalto» si levano sulla «fossa» di Vermicino senza sapere che, dieci, cento, mille clic non potranno mai dare l'immagine di quei fragili, poveri resti del piccolo Alfredo. Quelle imprecazioni, nel nome di un mestiere impietoso, si mescolano alla polvere alzata dai mezzi che smobilitano dopo un mese attorno a quel pozzo maledetto.

S'è chiusa la storia triste che ha angosciato l'Italia. S'è chiusa alle due e ventiquattro del pomeriggio di ieri. Sale lentamente, ancorato ad un sottile, ma robusto cavo d'acciaio della grande gru dei vigili del fuoco, il piccolo ascensore di servizio. Il corpo di Alfredo Rampi, sei anni, è avvolto in un

Sergio Sergi (Segue in ultima pagina)

Fernando, il padre del bambino: «dimenticateci»

«Per noi è come se tutto fosse accaduto ieri»

ROMA — «Dimenticateci, per pietà, vogliamo silenzio, vogliamo andare lontano e dimenticare». Sono le uniche parole che Fernando Rampi ha la forza di dire, di rispondere, mentre si allontana dal pozzo. Il corpo di Alfredo è stato appena portato via, e Fernando si è alzato a fatica dalla pietra dove per ore è rimasto seduto in attesa. Intorno a lui il gruppo di parenti e amici che in questi giorni non lo hanno mai abbandonato. C'è anche un prete. Alto in mezzo a loro, come era alto anche in quei giorni, anche se le gambe non lo reggevano e doveva spesso appoggiarsi, il padre di Alfredo è stanco, la pressione dei pochi cronisti e curiosi lo offende, i lampi dei fotografi lo feriscono. Per tutta la notte è rimasto ad aspettare, sempre ha ripetuto le stesse disperate frasi: «Dimenticatevi di noi, dimenticateci» le stesse parole che



Fernando Rampi ha assistito all'ultimo atto del recupero

(Segue in ultima pagina)

M. G. M.

Lunedì riapertura col sostegno delle banche e del contribuente

La Borsa salvata a caro prezzo

Il governo ha deciso, fra l'altro, che il 25% dei fondi di liquidazione e di previdenza dei bancari possa essere utilizzato dalle aziende per acquistare azioni. Saranno così prelevati 1000 miliardi. Le principali banche e compagnie di assicurazioni sono state invitate a comprare e a non vendere in Borsa.

Ingente sarà la spesa fiscale a favore delle società azionarie che il governo proporrà al Parlamento: verrà accelerata la «Visentini bis», una legge che consente di aumentare i valori scritti in bilancio in proporzione all'inflazione senza pagare imposte sui profitti così messi in evidenza; verrà riproposto il pagamento a carico del fisco di una parte degli acquisti di azioni per piccoli risparmiatori (deduzione dell'investimento dal reddito imponibile); verrà proposta la proroga oltre il 30 settembre della esenzione da ogni imposta per i frutti incassati da chi acquista obbligazioni.

A PAG. 6 IL SERVIZIO

Si chiude a Livorno la festa della FGCI Successo a Venezia per quella delle donne

I giovani passano il «testimone» alle donne. Se oggi a Livorno migliaia e migliaia di ospiti si preparano alla serata d'addio a conclusione della Festa nazionale della gioventù, a Venezia la Festa nazionale delle donne entra nel vivo del suo ricco programma di iniziative e di incontri.

Gli appuntamenti, grandi e piccoli, con l'Unità, stanno raccogliendo in tutto il paese milioni di persone intorno al nostro giornale e al PCI. Sono occasioni di festa e di divertimento, ma anche di confronto, di dialogo tra i comunisti e i cittadini.

Intanto a Torino, nel grande parco di «Italia '61», sulle rive del Po, si sta già lavorando per costruire la cittadella che accoglierà nel 5 al 20 settembre la Festa nazionale dell'Unità. Il programma si articolerà in quattro filoni principali: il 60. del PCI, tecnologia e scienza del lavoro, comunicazioni di massa, le città del mondo il mondo delle città.

Sempre sul Po si sta intanto svolgendo la nuova iniziativa lanciata quest'anno a sostegno dell'Unità: «Il Po di festa». Decine di incontri lungo il più grande fiume d'Italia accompagnati da escursioni in battello; una nuova occasione per avvicinarsi alla natura e nello stesso tempo discutere su come difendere l'ambiente.

A PAGINA 4